

Verbale del 28/1/16

**Donatella Lombello** coordina l'incontro con **Daria Martelli**, autrice del libro *Scrittrice o scrittore? Una ricerca di genere sulla creatività letteraria*. Prefazione di Gabriella Imperatori, Padova, Cleup, 2015.

Saggio ricco di stimoli e di rimandi, agile nella lettura, indaga le basi storico- sociali oltre che psicologiche della creatività letteraria.

Nel testo, diviso in tre parti, **Daria Martelli**, dice di essersi proposta di: 1) mettere in luce quali difficoltà di genere hanno incontrato le donne nella creatività, 2) sondare le condizioni della creatività, 3) esaminare le difficoltà incontrate in particolare dalla creatività femminile. L'autrice ripercorre l'emarginazione femminile nella società letteraria attraverso numerosi esempi, in particolare ricorda l'episodio avvenuto a Roma agli inizi degli anni '60, nel caffè Rosati, quando il critico letterario Angelo Guglielmi e Alfredo Giuliani non degnano della minima considerazione una giovane bellissima (oggi scrittrice famosa), già autrice di un romanzo, che non avevano letto, dandone per scontata l'inutilità proprio perché scritto da una donna.

Questa situazione di emarginazione di genere è perdurata fino agli anni '70 del Novecento, che hanno segnato un po' una linea di spartiacque, con l'inizio del recupero delle opere di donne.

Sono diverse le donne che in passato ('800 - '900) hanno assunto pseudonimi maschili, perché l'opera di una scrittrice non godeva di considerazione, mentre, almeno in Europa, non si sono registrati casi contrari di scrittori con uno pseudonimo femminile. Ciò, secondo la Martelli, ha influito anche sulla creatività perché una persona che a priori sa di non essere considerata, non ha stimoli, non riesce a liberare il potenziale creativo. Oltre che di sicurezza, la creatività ha bisogno di tempo, di esercizio, di istruzione, di relazioni, tutte condizioni molto difficili per le donne. La donna non si sente autorizzata a scrivere ( ad esempio: Jane Austen nascondeva i fogli quando qualcuno entrava nel salotto dove scriveva; Nadine Gordimer, Nobel per la letteratura nel 1991, scriveva di nascosto), spesso prova un senso di vergogna, perché lo scrivere è sentito come un atto anomalo, anche se ora la situazione è molto cambiata.

La Segretaria: Lucia Zaramella